

*Sulle rovine della storia. Occasioni espositive internazionali per la promozione della pace in Europa*

Progetto di ricerca per l'ammissione al PhD in Peace Studies

Livia Ficoroni

## **Obiettivo**

Il progetto esamina i grandi eventi espositivi internazionali, nati o organizzati in contesti di post-conflitto, come strumenti di ricostruzione culturale e promozione della pace. Analizzando una serie di casi studio in ambito europeo, significativi ma non sempre di successo, si esplorerà il ruolo dell'arte come mezzo di dialogo e riconciliazione in seguito a eventi storici devastanti o profondamente trasformativi.

## **Lo status dell'arte**

Negli ultimi decenni, i discorsi critici sull'arte contemporanea hanno trovato nel "formato biennale", con le sue innumerevoli declinazioni, proliferazioni e reiterazioni, un argomento di profondo interesse. La lente d'ingrandimento si è però spostata dalle traiettorie storico-artistiche ed estetiche all'esamina delle condizioni economiche, sociali e geopolitiche che soggiacciono queste manifestazioni. L'ottica è quella della decostruzione dell'egemonia eurocentrica di un modello espositivo, che, attraverso la prima e più celebre biennale, quella di Venezia, istituita nel 1895, affonda le radici nelle Esposizioni Universali, terreno di affermazione di una visione nazionalista e coloniale del mondo dell'arte, della scienza e della tecnologia. Con una stima attuale di 100-200 biennali, il campo di ricerca si è ormai allargato, riservando particolare attenzione alle "biennali periferiche", il cui obiettivo è il riconoscimento dello status dell'arte non occidentale, e, ancora, alle "biennali della resistenza", fondate su una dichiarata lotta anti e post-coloniale.

## **Le premesse**

Queste classificazioni si fondano su una serie di antagonismi: noi-loro, io-l'altro, Impero-colonia, centro-periferia. Si tende così a tralasciare gli aspetti di incontro, di dialogo, di pacificazione con la storia e la propria identità, che hanno ispirato alcune biennali anche occidentali. Presentandosi come occasioni collettive per venire a patti con eventi storici quali guerre, rivendicazioni civili, tensioni ed emergenze internazionali, queste biennali intendono creare uno spazio di dialogo e comprensione reciproca, trascendendo le divisioni storiche e culturali e proponendosi occasioni di pace e pacificazioni.

## **Svolgimento e casi studio**

### **1: Expo 58 (Bruxelles)**

L'Esposizione Universale del 1958, la prima dopo la Seconda Guerra Mondiale, si propose come un simbolo di unità globale e progresso tecnologico. L'evento fu però influenzato dalle tensioni della Guerra Fredda, come evidenziato dai padiglioni di Stati Uniti e Unione Sovietica, impiegati come strumenti di propaganda culturale.

### **2: documenta (Kassel)**

Fondata nel 1955 a Kassel, documenta si è affermata come una delle più influenti esposizioni d'arte contemporanea al mondo. Nata nel contesto post-bellico, aveva l'obiettivo di ristabilire e promuovere l'arte contemporanea in una Germania devastata dal regime nazista e segnata dalla profonda divisione

geografica e politica. La scelta di Kassel, città duramente bombardata, simboleggiò un consapevole atto di rinascita attraverso l'arte e la cultura. Seppur centrale nel mondo dell'arte occidentale, documenta ha sempre incoraggiato il dibattito critico, sfidando e rinegoziando le nozioni di arte, politica e società.

### **3: Biennial Art-of-Peace (A-o-P) e Manifesta**

Ideata dall'artista Fluxus Robert Filliou come piattaforma transnazionale per artisti e studiosi, la Biennial Art-of-Peace (A-o-P) aveva l'ambizione di contribuire al superamento delle divisioni tra Est e Ovest, Nord e Sud nel clima teso della Guerra Fredda. L'unica edizione della biennale, svoltasi ad Amburgo nel 1985, ha riunito artisti provenienti da tutto il mondo intorno ai temi della pace e della cooperazione. Il progetto di una seconda edizione da svolgersi nei Paesi Bassi non ebbe seguito a causa della morte di Filliou e del declino del progetto. La sua eredità venne nondimeno raccolta dal governo olandese, che nel 1996 diede vita a Manifesta, una biennale itinerante con l'intento di connettere le città dell'Europa occidentale ai centri dell'ex blocco comunista. Emersa in un momento cruciale per l'Europa, dopo la caduta del Muro di Berlino e la fine della Guerra Fredda, nonché la formazione dell'UE nel 1993, Manifesta si pose l'obiettivo di creare uno spazio di dialogo europeo, affrontando temi centrali nel contesto politico e sociale dell'epoca, tra cui la crisi dei migranti (Manifesta 2018, Sicilia).

### **4:**

Un ulteriore capitolo sposta l'attenzione dall'istituzione-biennale all'azione diretta degli artisti, analizzando gli interventi testuali, artistici e curatoriali di personalità quali Pino Pascali (*Io la contestazione la vedo così*, 1968, in occasione della discussa Biennale di Venezia del 1968), Joseph Beuys (*Appeal for an Alternative*, 1978, e il progetto *7000 Oaks*, 1982 per documenta VII), Hans Haacke (Padiglione Germania per la Biennale di Venezia del 1993).

### **Metodologia**

Sarà adottato un approccio interdisciplinare, combinando studi storici, teorici dell'arte e delle pratiche curatoriali. Oltre ai cataloghi delle esposizioni, rassegne stampa, monografie e saggi critici, utili a contestualizzare e interpretare i casi studio, ampio spazio sarà riservato alla ricerca archivistica, analizzando, tra gli altri:

Bruxelles, House of European History Archives

Fiesole, Historical Archive of the European Union

Kassel, Documenta Archiv

Manifesta Archives

Venezia, ASAC

Sarebbe opportuno proporre una co-tutela da parte della documenta Professorship Program presso la Kunsthochschule di Kassel, e prevedere un periodo di studio attivo presso il documenta Institut.

### **Tempistiche**

- **Fase 1: Pianificazione (3 mesi)**
  - Revisione letteratura, identificazione casi studio, richiesta co-tutela, pianificazione visite agli archivi

- **Fase 2: Ricerca e Scrittura (9 mesi)**
  - Ricerche a Bruxelles, Fiesole, Venezia; redazione primo capitolo
- **Fase 3: Ricerca e Scrittura (12 mesi)**
  - Ricerca presso il documenta Institut; redazione secondo capitolo
- **Fase 4: Ricerca e Scrittura (7 mesi)**
  - Ricerche presso Manifesta e archivi di artisti; redazione terzo e quarto capitolo
- **Fase 5: Revisione e Finalizzazione (4 mesi)**
  - Revisione, integrazione revisioni del tutor, preparazione tesi finale
- **Fase 6: Difesa della Tesi (1 mese)**
  - Presentazione e difesa

### **Impatto Previsto**

Lo studio contribuirà a una comprensione più profonda del potere trasformativo dell'arte e delle esposizioni artistiche nel contesto della ricostruzione post-bellica e post-conflittuale. Le conclusioni potranno offrire spunti utili per future iniziative culturali volte a promuovere la pace e la riconciliazione a livello globale.

## **Bibliografia fondamentale**

T. Griffin *et alii.*, *Global Tendencies: Globalism and the Large-Scale Exhibition*, in «Artforum», vol. 42, n. 3, novembre 2003, pp. 152–163.

S. Sheikh, *Marks of Distinction, Vectors of Possibility. Questions for the Biennial*, in «Open. Cahier on Art and the Public Domain». n. 16, 2009, pp. 66-79.

E. Filipovic *et alii.*, *The Biennial Reader*, Bergen Kunsthall- Hatje Cantz Verlag, Bergen-Ostfildern 2010.

C. Ricci (a cura di), *Starting from Venice. Studies on the Biennale*, Et al., Milano 2010.

L. Guido, L. Szacka, *The Biennale as Agent Provocateur for Democracy*, in «Volume!», vol. 41, 2014, pp. 22-25.

A. Gardner, C. Green, *Biennials, Triennials, and documenta: The Exhibitions That Created Contemporary Art*, John Wiley & Sons Ltd, Chicester- Malden 2016.

*Documenta. The history of an international contemporary art exhibition*, Documenta und Museum Fridericianum, Kassel 2017.

K. Siebenhaar, *Documenta. A brief history of an exhibition and its contexts*, B&S Siebenhaar, Berlin 2017.

R. Kolb *et alii.*, *On Contemporary Art Biennials – Our Hegemonic Machines in Times of Emergency*, in «On Curating», n. 46, giugno 2020.

J. Ren *et alii.*, *Crisis and Collectives Shaping Art Events: From Events that Matter to Events that Care*, in «Third Text», vol. 37, nn. 5-6, 2023, pp. 601–615.